

Ricordo che questa mattina è stato votato, da ultimo, l'emendamento 1.40 della Commissione. Sono così preclusi gli emendamenti da Parolo 1.23 ad Abbondanzieri 1.10.

GASPARE GIUDICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARE GIUDICE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione al parere espresso stamattina dal Comitato pareri della Commissione bilancio da me presieduto e su sollecitazione di alcuni firmatari di questi emendamenti, desideravo precisare che l'articolo 1-ter prevede l'attribuzione di ulteriori contributi ai soggetti che abbiano subito danni ai beni mobili per gli effetti derivanti dagli eventi dell'autunno del 2000, a valere sulle risorse di cui al decreto legge n. 279 del 2000.

Il Comitato pareri ha richiesto la soppressione di tale norma ai sensi dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione in quanto il Governo ha rilevato che le risorse di cui al predetto decreto sono già state distribuite con apposita ordinanza di protezione civile. In relazione all'articolo aggiuntivo 1-ter.05 a firma del collega Patria, si prevede l'attribuzione del contributo previsto dall'articolo 4-bis, commi 4 e 5, del decreto-legge n. 279 del 2000 anche a coloro che non abbiano presentato la richiesta di indennizzo nei termini di legge, a valere sulle risorse di cui al predetto articolo 4-bis.

In merito a tale emendamento, il Comitato pareri ha espresso parere contrario in quanto le risorse di cui al predetto decreto-legge n. 279 del 2000, secondo quanto rilevato dal Governo, sono già state ripartite. Invito quindi l'onorevole Patria a predisporre un ordine del giorno in relazione a questo articolo aggiuntivo.

Infine, l'emendamento 1.41 della Commissione prevede tra l'altro la possibilità per le regioni e le province autonome di trasformare i rapporti di lavoro stipulati con parte del personale tecnico ed amministrativo in rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Il Comitato pareri ha ri-

chiesto chiarimenti al Governo in merito ai possibili effetti che da tale emendamento potrebbero derivare sulla finanza degli enti territoriali. Poiché nella seduta odierna il Governo ha sostenuto che dall'emendamento derivano nuovi o maggiori oneri a carico degli enti territoriali, il Comitato pareri ha espresso in tal senso parere contrario.

Volevo precisare le motivazioni in maniera tale da fornire risposte ai colleghi.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto della risposta resa dall'onorevole Giudice come presidente del Comitato pareri della Commissione bilancio. Devo dire che in sede di esame del provvedimento il Governo non aveva sostenuto la tesi, evidentemente sostenuta in Commissione bilancio, in ordine alla possibile onerosità dell'emendamento 1.41 della Commissione. In ragione di ciò, essendo confermato il parere contrario della Commissione bilancio, ritiro l'emendamento in questione; risultano così preclusi i subemendamenti Parolo 0.1.41.1, 0.1.41.2 e 0.1.41.3.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Abbondanzieri 1.11. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro.

FAMIANO CRUCIANELLI. Signor Presidente, chiederei, se è possibile, giacché siamo di fronte ad un emendamento di una certa importanza, un attimo di attenzione al rappresentante del Governo — anche perché il sottosegretario Ventucci è sempre molto cortese — ed allo stesso relatore, onorevole Foti, che poco fa è intervenuto ponendo una questione seria, quando ha detto che i soldi sono pochi e ha sfidato anche l'opposizione a reperire queste risorse.

Signor sottosegretario e relatore, con questo emendamento non si pone un pro-

blema di soldi. Noi siamo di fronte ad un emendamento che sconta il fatto che le risorse sono esigue. Questo emendamento pone un altro problema: pone un problema di certezza, un problema di credibilità per il futuro. Signor sottosegretario, le risorse possono essere poche ma, se a fronte di scarse risorse noi abbiamo anche un'assenza di prospettiva e di futuro, è evidente che poniamo i cittadini di queste aree in una pessima condizione.

Io faccio riferimento alla situazione che meglio conosco, che è quella del Molise. I dati li abbiamo tutti quanti: sappiamo che il 60 per cento di questi 700 milioni dovrà andare agli alluvionati del nord, al Molise e alla Sicilia. Presumibilmente, se si farà una ripartizione, non è difficile capire quante risorse finiranno alle zone terremotate del Molise e della Puglia: saranno risorse esigue.

Allora vorrei porre questo quesito: cosa osta, cosa impedisce di accettare un emendamento nel quale semplicemente si chiede che il Governo stabilisca formalmente un'intesa istituzionale con le regioni per dare certezza al futuro, affinché la ricostruzione e lo sviluppo del futuro siano garantiti, in qualche misura, dal Governo? Se questo non avverrà, io mi chiedo: in quali condizioni noi poniamo questi cittadini? O essi saranno spinti alla ribellione, perché non hanno né una certezza per l'oggi né una prospettiva per il domani, oppure — che è la cosa più probabile — saranno lasciati a se stessi e abbandoneranno ancora di più queste terre.

Chiedo allora al Governo e al relatore: qual è il problema? Perché non si può approvare un emendamento che non pone un problema di risorse oggi, ma stabilisce invece delle certezze per quanto riguarda il futuro di questi cittadini?

Chiedo, quindi, alla cortese attenzione del relatore e del sottosegretario una risposta, perché mi pare che qui non vi sia un problema di compatibilità finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, ringrazio anch'io l'onorevole Crucianelli per la sua cortesia, ma in maniera semplice — e non semplicistica — vorrei dire che la proposta emendativa in questione non fa altro che appesantire quanto il Governo vuole eliminare, cioè la parte procedurale. Questi sono tutti interventi che vengono attuati attraverso ordinanze e, come già detto dal relatore stamane, noi abbiamo inviato a Bruxelles il dossier consegnatoci dagli enti locali (comuni, province regioni) con l'accordo della protezione civile, per utilizzare i fondi previsti per queste calamità. È evidente che i soldi per la prima fase sono quelli che sono disponibili secondo i conti dello Stato, ma noi aspettiamo di poter utilizzare a breve le risorse del fondo comunitario.

Quindi, tutto ciò verrà attuato con ordinanze, evitando procedure che prevedono intese e che, come lei mi insegna, sono farraginose e assai più lunghe di quelle previste per le ordinanze firmate dal Presidente del Consiglio dei ministri.

FABRIZIO VIGNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, ho ascoltato la risposta del sottosegretario che però, francamente, continuo a non capire o almeno a non condividere.

Infatti, lo scopo dell'emendamento non riguarda soltanto la previsione di strumenti — in questo caso le intese con le regioni — al posto di altri strumenti, come le ordinanze, ma, ben prima, ha lo scopo di fornire certezze sulla prosecuzione degli interventi di ricostruzione. In particolare, si prevede che attraverso piani pluriennali

di spesa il Governo garantisca la piena attuazione ed il completamento degli interventi di ricostruzione.

Siamo preoccupati del fatto che, fino ad oggi, il Governo abbia « navigato a vista » su questo tema. Durante la discussione del disegno di legge finanziaria, il Presidente del Consiglio ha accennato alla possibilità di istituire una sorta di tassa di scopo (o in altre parole una « leggina » di solidarietà); successivamente è stato predisposto il decreto-legge al nostro esame utilizzando le risorse previste per la legge obiettivo.

La nostra impressione è — lo ripeto — che si stia navigando a vista e la preoccupazione degli amministratori e delle popolazioni che vivono in quei territori è legata alla mancanza di certezza di continuità degli interventi e soprattutto dei finanziamenti. Questo è il senso dell'emendamento. Vorrei ricordare che in Commissione l'onorevole Foti si è persino rimesso al parere della Commissione, ritenendolo quindi non « eversivo » rispetto all'impianto del provvedimento.

Insistiamo quindi nella votazione dell'emendamento Abbondanzieri 1.11 del quale raccomandiamo l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Grazie Signor Presidente, vorrei cercare di convincere il sottosegretario che non si tratta di un emendamento coercitivo. Nell'emendamento è scritto le « regioni possono » e non le « regioni debbono », perché abbiamo svolto le seguenti considerazioni: le regioni interessate dall'applicazione della prima parte del comma 3 dell'articolo 1 sono diverse tra di loro ed hanno problemi diversi (la Sicilia è interessata dal terremoto e dal fenomeno lavico, il Molise dal terremoto e le regioni del nord Italia dall'alluvione) ed il termine « possono » sta a dimostrare che si ha « in testa » la situazione, la ricostruzione, rispetto alla quale si rintracciano i percorsi e si cer-

cano finanziamenti. Questo è un atto di garanzia nei confronti delle popolazioni amministrare.

TOMMASO FOTI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI, Relatore. In risposta all'intervento del collega Vigni, vorrei dire che non trovo nulla di « eversivo » nel suo emendamento. Però come i colleghi Vigni, Abbondanzieri e Mariani sanno, avendo partecipato ai lavori della Commissione, abbiamo valutato l'introduzione della facoltà da parte delle regioni di accedere a tale procedura come un'ulteriore opportunità; non si tratta di un obbligo.

Il sottosegretario Ventucci, unitamente a me, si è rapportato con gli uffici della Protezione civile e la risposta di ordine tecnico, non politico, fornitaci è che tale opportunità rischierebbe comunque di creare complicazioni di ordine procedurale. Soltanto in ragione di questa valutazione, poiché si insiste sulla stessa formulazione che ci è stata sconsigliata, dopo essermi rimesso al parere della Commissione, in Assemblea esprimo un parere contrario all'emendamento.

Sarebbe stato diverso se l'emendamento fosse stato riformulato in maniera tale da superare quegli ostacoli di ordine burocratico che, altrimenti, risulterebbero dall'approvazione dell'emendamento, non tanto perché esso obblighi a seguire una procedura, quanto perché, posto che la procedura è facoltativa, se questa non deve essere seguita, l'emendamento è inutile, mentre, ove si voglia seguire la procedura, l'appesantimento che ne deriverebbe si risolverebbe in un danno e non in un vantaggio per i soggetti interessati.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Crucianelli. Ne ha facoltà.

FAMIANO CRUCIANELLI. Signor Presidente, non riesco a capire l'obiezione.

Peraltro, è difficile capire perché l'obiezione tecnica non è davanti a me. Non riesco proprio a capire quale mostruosità tecnica impedisca alla procedura suggerita di rivelarsi politicamente efficace. Qui c'è un dato squisitamente politico!

Mi rivolgo a tutti i colleghi, non soltanto a quelli molisani, perché sono interessate dieci regioni, non solo il Molise. Non riesco a capire quale impedimento burocratico e procedurale possa rappresentare la previsione di un'intesa istituzionale di programma, sottoscritta dal Governo da una parte e dalla regione dall'altra, che contenga impegni precisi sul futuro della ricostruzione e dello sviluppo di quella determinata area! Non riesco a capire se il Governo, come asserisce il sottosegretario, si muova realmente nella logica di rispettare gli intendimenti positivi più volte manifestati: se le ordinanze sono pronte o, comunque, saranno pronte, non capisco quale conflitto burocratico possa venire a determinarsi. Allora, rischia di trovare senso il dubbio che, in realtà, non si vogliono avere vincoli politici, ma, come ha giustamente rilevato il collega Vigni, si vuole navigare a vista. Vedremo quali saranno le risorse, ma gli impegni diventano talmente generici da perdere di credibilità.

Questo emendamento, a mio parere, avrebbe dovuto presentarlo il Governo medesimo perché, in un momento in cui c'è scarsità di risorse — tale è il momento attuale —, è il Governo stesso che ha interesse a fare alle regioni il seguente discorso: ci impegniamo per il futuro e, per dare credibilità e forza a questo impegno, sottoscriviamo un atto formale, non un generico impegno da rispettare mediante ordinanze.

È un impegno politico molto serio quello che viene chiesto; non capisco, pertanto, perché si intenda l'emendamento come impedimento burocratico a tutto ciò (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Abbondanzieri 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	343
Maggioranza	172
Hanno votato sì	153
Hanno votato no ..	190).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Burtone 1.30.

Chiedo ai presentatori se intendano accedere all'invito a ritirarlo.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, altre volte, in quest'aula, abbiamo sottolineato che l'eruzione vulcanica dell'Etna del 2002 non è stata caratterizzata soltanto dalla notevole presenza di flusso lavico, di magma, che ha travolto e distrutto case ed infrastrutture turistiche e stradali. V'è stata una caratteristica nuova nell'ultima eruzione: la proiezione, nel cielo, di una grande quantità di sabbia lavica che si è abbattuta su tutti i comuni dell'*Hinterland* catanese e che ha raggiunto anche le province di Messina e Siracusa.

La conseguenza più grave è stata quella di aver danneggiato fortemente i settori produttivi. Per quanto concerne l'agricoltura, abbiamo presentato uno specifico emendamento (più avanti, dirò, al riguardo, alcune cose).

Mi limito a fare alcune considerazioni sui danni negli altri settori produttivi; infatti, la chiusura, per oltre un mese, dell'aeroporto di Catania ha determinato una profonda crisi nei comparti del commercio, dell'artigianato e dell'industria.

Il 27 dicembre, il Presidente del Consiglio, in veste quasi vacanziera, ha compiuto una verifica diretta, e si è detto allarmato della situazione economica determinata a Catania.

Il Presidente del Consiglio ha parlato di risorse immediate, di una legge di solidarietà per la città di Catania. Dopo il Presidente del Consiglio, sono giunti, l'11 ed il 12 gennaio, il ministro Prestigiaco- mo ed il viceministro Micciché, che hanno incontrato i rappresentanti delle categorie produttive; ed hanno parlato anche loro di risorse disponibili; precisamente, hanno dichiarato, dopo aver ascoltato le categorie produttive, i sindaci dei comuni della provincia, di avere una visione più chiara delle necessità e dei bisogni e che, entro pochi giorni, le amministrazioni interessate ed i soggetti, che intendano fare valere diritti sui danni subiti, dovranno presentare le loro richieste, che saranno riunificate in un unico documento che il Governo sottoscriverà pubblicamente, formalizzando l'impegno per Catania.

Il sindaco di Catania, Umberto Scapagnini, si è detto soddisfatto; ha affermato che, dopo la visita di Berlusconi, appena una quindicina di giorni addietro siamo già alla fase operativa di quella legge speciale per Catania, che avevamo invocato.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, tali dichiarazioni si commentano da sole; non parlo delle dichiarazioni del sindaco, perché se non ci fosse da piangere, sicuramente, ci sarebbe da ridere: della legge di solidarietà, che è stata richiamata, neppure l'ombra si intravede. Il ministro Prestigiaco- mo ed il viceministro Micciché sanno che, con tale provvedimento, ci sono risorse limitatissime per la ricostruzione; sanno, i ministri, che non c'è alcuna risorsa per il rilancio dei settori produttivi; ed i parlamentari di Alleanza Nazionale, di Forza Italia, dell'UDC, eletti in Sicilia, sanno che, per la ricostruzione, non ci sono le minime disponibilità per le aree colpite dalla calamità naturale; e nulla — nessuno euro — ci sarà per il rilancio dei settori produttivi.

Ebbene, noi non vogliamo limitarci alla critica; vogliamo fare delle proposte. La nostra proposta emendativa, signor relatore, che abbiamo messo in discussione, propone una cosa molto semplice: un'intesa istituzionale di programma, per il rilancio dei settori produttivi pesantemente colpiti. È la stessa proposta che il ministro Prestigiaco- mo ed il viceministro Micciché hanno formalizzato nel consiglio provinciale di Catania.

Noi abbiamo soltanto formalizzato tale proposta, ed invitiamo i colleghi parlamentari, anche della maggioranza, ad essere coerenti con le promesse fatte.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burtone 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> ..	197).

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Realacci 1.31.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Realacci 1.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> ..	205).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Abbondanzieri 1.12.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, credo sia utile una precisazione: stiamo discutendo dei commi 5 e 6, che non riguardano gli interventi nelle zone colpite da calamità naturali, ma concernono interventi di monitoraggio sulla realizzazione delle cosiddette grandi opere connesse con la legge obiettivo.

Se abbiamo presentato emendamenti soppressivi – lo dico in risposta all'onorevole Foti che nella sua relazione nel corso della discussione sulle linee generali ha più o meno detto che l'opposizione vuole in ogni modo contestare la legge obiettivo, vuole sabotarla (ma non è così anche perché quella legge si sta sabotando da sola, visto che avete fatto passare un anno e mezzo o due perdendo tempo per la realizzazione delle opere che, altrimenti, avrebbero potuto già essere avviate) – lo abbiamo fatto non perché riteniamo del tutto inutile un'azione di attento monitoraggio, ma perché abbiamo ritenuto questa materia del tutto estranea rispetto ai contenuti del decreto-legge. Poiché è regola, in genere fatta rispettare alla Camera, di ritenere inammissibili tutti gli emendamenti di iniziativa parlamentare non attinenti alla materia (e così è stato in questa occasione, anche per emendamenti presentati da parlamentari di maggioranza) a noi è sembrato giusto non usare due pesi e due misure e dunque chiedere che anche il Governo rispettasse questa regola sulla coerenza della materia.

Solo questa è la ragione dei nostri emendamenti soppressivi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbondanzieri 1.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 366
Maggioranza 184
Hanno votato sì 153
Hanno votato no .. 213).*

Prendo atto che l'onorevole D'agrò non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Prendo atto che i presentatori non accedono all'invito al ritiro dell'emendamento Abbondanzieri 1.13.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbondanzieri 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 369
Maggioranza 185
Hanno votato sì 159
Hanno votato no .. 210).*

Prendo atto che l'onorevole D'agrò non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Abbondanzieri 1.14.

MARISA ABBONDANZIERI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor Presidente, l'emendamento chiude la partita relativa alla legge obiettivo.

Vorremmo far presente al Parlamento che, ormai, per quanto riguarda la legge obiettivo siamo di fronte ad un interminabile *collage*; credo, infatti, che quasi tutti i provvedimenti in materia di lavori pubblici e di finanza approvati contenevano questioni riguardanti la legge obiettivo tanto che, alla fine, qualcuno non solo

perderà la dimensione ma, forse, il ministro Lunardi perderà anche il senso dell'operazione che avrebbe voluto o che vorrebbe fare proprio perché gli innesti su quella legge sono stati molti e anche le parole sono state troppe.

Vorrei ricordare che noi abbiamo assistito alle modifiche della legge n. 109 del 1994, all'istituzione dei bracci operativi di Patrimonio e Infrastrutture, ad una finanziaria che attinge dalla legge obiettivo per diverse questioni, compresa quella delle calamità naturali, dunque ci sembrava sbagliato cogliere l'occasione di un decreto-legge riguardante altri problemi per inserire norme di accelerazione che poi, prevalentemente, sono relative alla prima fase, quella che giudico tra le più delicate della legge obiettivo in quanto riguardante la formulazione delle proposte, l'affidamento degli incarichi (che non si sa chi li dà), le commissioni, i monitoraggi vari. Vorrei esemplificare con un'immagine efficace: un esercito di cavallette pronte a gettarsi sui soldi che vengono messi a disposizione dalla legge obiettivo.

Quindi, avremmo voluto una discussione più approfondita sulla questione e non gli ennesimi tentativi, in modo particolare del ministro Tremonti, che ci rifila una volta un comma, una volta un altro comma, per avere, in realtà, in questo caso, ancor più le mani libere. Ma, avere le mani libere non sempre significa realizzazione degli obiettivi; le mani libere potrebbero voler dire, semplicemente, che c'è chi fa gli affari più importanti e ci sono i territori che rimangono indietro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbondanzieri 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 372
Votanti 371

Astenuti 1
Maggioranza 186
Hanno votato sì 162
Hanno votato no .. 209).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 1-ter.1, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento. Tale emendamento nasce da una condizione posta dalla Commissione bilancio che, ai sensi della norma regolamentare sopra citata, si trasforma automaticamente in un emendamento. Su tale proposta emendativa vi è il parere favorevole della Commissione e del Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1-ter.1 (da votare sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 376
Votanti 373
Astenuti 3
Maggioranza 187
Hanno votato sì 209
Hanno votato no .. 164).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Vi è ora una lunga serie di proposte emendative dichiarate inammissibili. Passiamo pertanto all'articolo aggiuntivo Parolo 1-ter.014.

UGO PAROLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, intervengo solo per annunciare che, a nome dei presentatori, ritiro questo articolo ag-

giuntivo nella speranza che quanto in esso proposto possa poi trovare soddisfazione in altri provvedimenti.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parolo 1-ter.018.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

UGO PAROLO. Signor Presidente, a nome dei presentatori ritiro anche questo articolo aggiuntivo.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, intendo fare mio l'articolo aggiuntivo 1-ter.018 a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo. Condividiamo infatti il contenuto di questa proposta emendativa ed invitiamo pertanto l'Assemblea, in particolar modo i deputati del gruppo della Lega nord, ad esprimere su di esso un voto favorevole.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Parolo 1-ter.018, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Ruzzante a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Burtone 1-ter.024.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel mio precedente intervento ho evidenziato come, purtroppo, a seguito dell'evento calamitoso dell'eruzione vulcanica, in provincia di Catania non si siano avuti solamente danni materiali, con la distruzione di infrastrutture, del patrimonio abitativo e di tanti beni culturali, ma vi sia stato anche un blocco delle attività produttive. Mi sono permesso di rilevare, non trovando ascolto nella maggioranza, i gravi problemi nei comparti del commercio, del turismo e dell'artigianato. Mi soffermo ora brevemente su quelli evidenti nel settore agricolo: il settore orticolo è stato azzerato, con una produzione totalmente annientata dalla cenere lavica; danni ingenti si sono avuti anche nell'agrumicoltura: infatti, i prodotti agrumicoli sono stati fortemente danneggiati da fatti fitopatologici, che ne hanno compromesso la produzione. Ebbene, colleghi, più volte in Assemblea abbiamo parlato del settore agrumicolo ed abbiamo rilevato le difficoltà conseguenti alla siccità ed alle gelate. Questo è un settore in grande sofferenza: la chiusura di tante aziende, la perdita di posti di lavoro purtroppo caratterizzano da anni questo comparto importantissimo per la Sicilia.

Nel luglio scorso il Parlamento ha approvato la legge *omnibus*, la quale avrebbe dovuto dare una prima risposta a tali necessità. Purtroppo non abbiamo ancora ricevuto un solo euro degli aiuti che erano stati previsti. Il 18 dicembre, però, in quest'aula, in risposta ad una interrogazione dell'onorevole Strano, il ministro Alemanno si era impegnato — proprio per rispondere ai danni conseguenti alla ca-

duta di cenere lavica, ai danni all'agrumicoltura — ad attivare la legge n. 185, una legge complessa, burocratizzata, riteniamo quasi insufficiente. Era stato però detto che questa sarebbe stata una prima risposta.

Ebbene, possiamo dire che, ad oggi, non sono state neppure delimitate le aree interessate e, quindi, l'ennesima promessa di un ministro di questo Governo è stata disattesa. Vorremmo, pertanto, avanzare una proposta. Abbiamo presentato un articolo aggiuntivo ed abbiamo previsto delle risorse. In questo momento, nel mondo agricolo vi è una forte agitazione e le associazioni di categoria hanno più volte lamentato il disinteresse del Governo nazionale e regionale. Ancora una volta, rivolgiamo un appello ai nostri parlamentari dell'opposizione, ma soprattutto a quelli della maggioranza che nelle scorse settimane hanno dimostrato grande disponibilità a venire incontro anche ai settori produttivi, in modo particolare a quelli agricoli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, vorrei associarmi alle considerazioni svolte dall'onorevole Burtone. Nel corso degli ultimi mesi la nostra terra ha subito una serie di gravissime calamità. È inutile ricordare al rappresentante del Governo (il ministro Alemanno non è in aula, ma mi rivolgo comunque al sottosegretario presente) che la siccità ha causato ingenti danni, in particolare al settore agrumicolo. La pioggia di cenere lavica, finalmente dichiarata calamità naturale, dopo moltissime insistenze ha di fatto compromesso irrimediabilmente il raccolto di questi mesi.

Anche su sollecitazione di richieste provenienti dai banchi della maggioranza, in particolare da colleghi catanesi di Alleanza nazionale, abbiamo ricevuto attestazioni da parte del ministro Alemanno di un interesse e di una volontà di far conseguire alla dichiarazione di calamità

naturale risorse, stanziamenti ed un piano che ovviamente non guardi soltanto ai danni di ieri ma che (come è stato detto anche nel corso della discussione sulle linee generali) in qualche modo tenga conto del fatto che la proiezione di cenere lavica rischia di diventare, purtroppo, per il cambiamento intervenuto nella natura delle emissioni del vulcano Etna, un fatto costante destinato a ripetersi nel tempo.

Ovviamente, nessuno parla di provvidenze di natura assistenziale, ma certamente credo che in quest'aula abbiamo il dovere di proporre il ristoro dei gravi danni che si sono prodotti, una delimitazione esatta dell'area che eviti, da una parte, le disuguaglianze ma, dall'altra, anche speculazioni sui danni già verificatisi e quelli che ulteriormente si dovessero verificare, insomma un approccio serio rispetto ad una questione seria.

Questo è il senso dell'articolo aggiuntivo che abbiamo proposto, che presenta quindi un carattere di prima approssimazione rispetto a questo problema anche sotto il profilo delle risorse di cui chiediamo lo stanziamento.

Ci augureremmo, non soltanto da parte dei deputati della Sicilia orientale che si sono interessati a questa vicenda, ma anche da parte del Governo e dell'intera maggioranza, un cenno positivo di riscontro a tale richiesta che è ragionevole e, soprattutto, fondata su dati oggettivi e sulla necessità di un approccio non episodico e non assistenzialistico, ma di previsione dei danni ulteriori che potrebbero verificarsi e dei sussidi per questa parte dell'economia che nel nostro territorio riveste un ruolo assai rilevante.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Burtone 1-ter.024, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	375
Votanti	372
Astenuti	3
Maggioranza	187
Hanno votato sì	163
Hanno votato no ..	209).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Prendo atto che i presentatori dell'articolo aggiuntivo Burtone 1-ter.022 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Burtone 1-ter.022, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	377
Votanti	374
Astenuti	3
Maggioranza	188
Hanno votato sì	165
Hanno votato no ..	209).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Burtone 1-ter.023, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	376
Votanti	374
Astenuti	2
Maggioranza	188
Hanno votato sì	169
Hanno votato no ..	205).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Patria 1-ter.05.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

RENZO PATRIA. Signor Presidente, intendo aderire all'invito del relatore e del presidente del Comitato pareri e, quindi, ritiro il mio articolo aggiuntivo 1-ter.05, pregando il Governo di accettare un ordine del giorno che presenteremo.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo aggiuntivo Guido Giuseppe Rossi 1-ter.06. Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

UGO PAROLO. Signor Presidente, ritiriamo l'articolo aggiuntivo con l'intesa che tali problematiche procedurali possano essere recepite nelle ordinanze di protezione civile.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'articolo aggiuntivo Di Gioia 1-ter.07 non accedono all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Di Gioia 1-ter.07, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	389
Maggioranza	195
Hanno votato sì	174
Hanno votato no ..	215).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 3664)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 3664 sezione 7*).

Avverto che l'ordine del giorno Grotto n. 9/3664/8 è inammissibile perché identico all'articolo aggiuntivo Di Gioia 1-ter.07, che è stato respinto.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo accetta gli ordini del giorno Catanoso n. 9/3664/1 e Lo Presti n. 9/3664/2, accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Losurdo n. 9/3664/3 e Scalia n. 9/3664/4 ed accetta gli ordini del giorno Stradella n. 9/3664/5, Borrelli n. 9/3664/6 e Raffaella Mariani n. 9/3664/7. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Di Gioia n. 9/3664/9 ed accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Folena n. 9/3664/10, Bonito n. 9/3664/11, Jannone n. 9/3664/12 e Scherini n. 9/3664/13. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Rava n. 9/3664/14, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Sergio Rossi n. 9/3664/15, accetta l'ordine del giorno Guido Dussin n. 9/3664/16 ed accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Parolo n. 9/3664/17. Infine, il Governo accetta gli ordini del giorno Guido Giuseppe Rossi n. 9/3664/18 e Stucchi n. 9/3664/19, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Caparini n. 9/3664/20 ed accetta gli ordini del giorno Marcora n. 9/3664/21 e Rosso n. 9/3664/22.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Catanoso n. 9/3664/1, Lo Presti n. 9/3664/2, Stradella n. 9/3664/5, Borrelli n. 9/3664/6 e Raffaella Mariani n. 9/3664/7, accettati dal Governo, e Losurdo n. 9/3664/3 e Scalia n. 9/3664/4, accolti dal Governo come raccomandazione, non insistono per la votazione.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Di Gioia n. 9/3664/9 se insistano per la votazione.

LELLO DI GIOIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Di Gioia n. 9/3664/9, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	172
<i>Hanno votato no</i> ..	216).

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Folena n. 9/3664/10, Bonito n. 9/3664/11, Jannone n. 9/3664/12 e Scherini n. 9/3664/13, accolti dal Governo come raccomandazione, non insistono per la votazione.

Onorevole Rava, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3664/14, non accettato dal Governo?

LINO RAVA. Insisto per la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rava 9/3664/14, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	387
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i> ..	217).

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Sergio Rossi n. 9/3664/15, Parolo n. 9/3664/17 e Caparini n. 9/3664/20, accolti dal Governo come raccomandazione, Guido Dussin n. 9/3664/16, Guido Rossi n. 9/3664/18, Stucchi n. 9/3664/19, Marcora n. 9/3664/21 e Rosso 9/3664/22, accettati dal Governo, non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

Dovremmo ora passare allo svolgimento delle dichiarazioni di voto finale sul complesso del provvedimento, ma dato che alle ore 17 verrà in aula il ministro dell'interno per svolgere l'informativa urgente sulle note vicende tragiche dell'assassinio da parte delle brigate rosse, sospendo la seduta che riprenderà alle ore 17.

La seduta, sospesa alle 16,50, è ripresa alle 17.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Informativa urgente del Governo sul tragico episodio avvenuto sul treno Roma-Arezzo, che è costato la vita al sovrintendente della Polfer Emanuele Petri, e sullo stato della lotta al terrorismo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'informativa urgente del Governo sul tragico episodio avvenuto sul treno Roma-Arezzo, che è costato la vita al sovrintendente della Polfer Emanuele Petri, e sullo stato della lotta al terrorismo.

Dopo l'intervento del ministro dell'interno, onorevole Pisanu, potrà intervenire un oratore per ciascun gruppo, per sette minuti, in ordine decrescente. È altresì previsto un tempo aggiuntivo per il gruppo Misto.

Avverto che è prevista la ripresa televisiva diretta.

(Intervento del ministro dell'interno)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro dell'interno, onorevole Pisanu.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la violenza terroristica produce sempre pericoli gravi, lutto e dolore, soprattutto alle famiglie delle vittime.

Esprimo profonda solidarietà, a nome mio e dell'intero Governo, ai familiari del sovrintendente Petri, eroicamente caduto nell'adempimento di un nobile dovere (*Generali applausi cui si associano i membri del Governo - L'Assemblea ed i membri del Governo si levano in piedi*). Anche di lui, d'ora in poi, ogni sincero democratico potrà affermare: dato è il suo sangue per pagare la mia vita.

Analogo sentimento esprimo alla famiglia del sovrintendente Fortunato che, con altrettanto eroismo, si è distinto nella cattura dei terroristi (*Generali applausi*), subendo gravi ferite che fortunatamente migliorano di giorno in giorno.

Il mio sincero plauso e l'ammirazione di tutto il Governo come - ne sono certo - di questa Assemblea vanno anche al terzo componente della pattuglia della Polizia ferroviaria, il sovrintendente Di Fronzo, che ha agito con grande generosità, coraggio e altissimo senso del dovere (*Generali applausi*).

Per queste ragioni ho chiesto al Presidente della Repubblica di conferire la medaglia d'oro al valore civile ai nostri tre eroici sovrintendenti della Polizia ferroviaria; una specialità che, in questa occasione, ha confermato le sue preziose capacità operative.

Voglio, infine, esprimere una parola di cordoglio ai familiari del terrorista Mario Galesi, caduto nel conflitto a fuoco, vittima delle sue folli idee politiche, ma pur sempre vittima, degna di umana pietà (*Applausi*).

FILIPPO ASCIERTO. Troppo buono!

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Passerò ora alla ricostruzione dei fatti. Alle ore 8,25 della passata domenica, nel quadro dei programmati servizi di prevenzione, una pattuglia della Polizia ferroviaria, composta da tre sovrintendenti, è salita a bordo del diretto Roma-Firenze alla stazione di Terontola, per effettuare un ordinario controllo del convoglio ferroviario sino ad Arezzo.

Nella circostanza, sono stati identificati alcuni passeggeri, tra cui un uomo ed una donna, diretti ad Arezzo, seduti in uno scompartimento di seconda classe.

Mentre la pattuglia era in attesa di ricevere gli esiti dell'interrogazione ai terminali di polizia sui documenti esibiti dalla coppia — documenti successivamente risultati falsi ed appartenenti ad un lotto di carte di identità rubato al comune di Tivoli nel 2000 — l'uomo si è alzato improvvisamente in piedi e ha puntato una pistola calibro 7,65 alla tempia del sovrintendente Emanuele Petri, intimando agli altri di non muoversi. Alla pronta e coraggiosa reazione del poliziotto, che estraeva a sua volta l'arma in dotazione, seguiva un breve e sanguinoso conflitto a fuoco, nel corso del quale entrambi rimanevano gravemente feriti, accasciandosi a terra.

Contemporaneamente, gli altri due sovrintendenti, uno dei quali ferito al fianco sinistro da un proiettile, dopo una concitata colluttazione, riuscivano ad immobilizzare anche la donna che, nella confusione, si era impossessata di un'arma. Venivano altresì sequestrati documenti sia cartacei che telematici, ora al vaglio dei magistrati.

Il personale sanitario, giunto pochi minuti dopo alla stazione di Castiglion Fiorentino, dove il convoglio era stato bloc-

cato, constatava il decesso del sovrintendente Petri, figlio di un appartenente alla Polizia di Stato in pensione, coniugato, con un figlio, Angelo, di 19 anni. Il giovane ha già manifestato la propria aspirazione ad entrare in polizia, segno di un'educazione familiare che ha fatto del senso dello Stato e della legalità una virtù domestica (*Generali applausi*).

Il sovrintendente Bruno Fortunato, trasportato dapprima al nosocomio di Arezzo e successivamente al centro ospedaliero di Siena, veniva sottoposto ad intervento chirurgico per lesione epatica e del diaframma, con una rimozione del proiettile.

L'aggressore, ricoverato in gravi condizioni, è deceduto nella stessa serata. Dagli accertamenti dattiloscopici effettuati dalla Polizia scientifica è stato possibile risalire alla sua effettiva identità. Si tratta del terrorista Mario Galesi, trentaseienne di Macerata, resosi irreperibile dal febbraio del 1998, allorché fu condannato dalla corte d'appello di Roma a quattro anni di reclusione per aver compiuto, insieme ad altre persone, una rapina a mano armata in danno di un ufficio postale.

Durante la latitanza, è stato raggiunto da un nuovo provvedimento restrittivo, emesso dall'autorità giudiziaria di Roma il 31 ottobre dello scorso anno per — cito testualmente — «aver partecipato, con funzioni organizzative, all'associazione sovversiva costituita in banda armata, che opera sotto la denominazione brigate rosse — partito comunista combattente».

La donna, riconosciuta da un ispettore della sezione antiterrorismo della Digos di Firenze per la terrorista Nadia Desdemona Lioce, subito dopo la cattura si è dichiarata prigioniera politica, nonché militante delle brigate rosse, e si è rifiutata di rispondere alle domande degli inquirenti. La Lioce, originaria di Foggia, ha militato in passato nei nuclei comunisti combattenti ed è stata compagna di Luigi Fuccini, appartenente alla medesima formazione eversiva, tratto in arresto nel febbraio del 1995 a Roma insieme al complice Fabio Matteini, mentre si accingevano a compiere una rapina ad un furgone postale. Nella circostanza la donna venne ricono-

sciuta da alcuni testimoni mentre si trovava alla stazione ferroviaria di Livorno insieme ai due militanti dei nuclei combattenti comunisti. Da quella data, pur in assenza di specifici provvedimenti giudiziari, si era resa irreperibile ed era volontariamente entrata in clandestinità. Nell'ottobre del 2002, sulla base di puntuali ed approfondite indagini della Digos di Roma, è stata individuata come possibile appartenente alla nuova formazione terroristica delle BR-partito comunista combattente e, grazie ai precisi riferimenti informativi, è stata colpita da un provvedimento di custodia cautelare emesso nel medesimo contesto investigativo che ha determinato, per gli stessi fatti, un analogo provvedimento nei confronti del Galesi.

Nel pomeriggio di lunedì 3 marzo è pervenuta alla redazione genovese dell'ANSA una telefonata, che si potrebbe ritenere attendibile o, comunque, ricondurre ad un'area di consenso al terrorismo, telefonata nel corso della quale l'anonimo interlocutore ha rivendicato a nome delle brigate rosse la paternità morale dello scontro a fuoco e l'uccisione del sovrintendente della Polizia di Stato, rendendo onore al compagno caduto.

Questi i fatti. Ora, ci affidiamo all'opera preziosa degli investigatori. Il materiale che è nelle loro mani può far luce su molte circostanze e darci plausibili verità sul nuovo terrorismo delle BR-partito comunista combattente e, in particolare, sugli omicidi D'Antona e Biagi, che tanto hanno offeso e ferito la coscienza democratica del nostro paese.

Su queste indagini invoco riservatezza e silenzio: le invoco con rammarico e con rabbia. Abbiamo bisogno di tutelare il segreto investigativo in ogni sede e in ogni circostanza, perché anche la più parziale delle violazioni può vanificare il lavoro difficile e oneroso degli investigatori (*Applausì*) e, peggio ancora, può compromettere gli esiti finali delle indagini.

Per parte sua, il Ministero dell'Interno non tollererà la benché minima, colpevole trasgressione.

Anche se è prematuro formulare ipotesi sullo scopo del viaggio dei due terro-

risti, in ordine al quale sono in corso indagini collegate fra le procure distrettuali competenti, il tragico episodio di domenica testimonia quanto attendibile fosse l'analisi che sottoposi all'attenzione della Camera dei deputati il 27 gennaio scorso e quanto concreta ed attuale sia la minaccia terroristica interna, nel cui ambito è senz'altro centrale il ruolo delle BR-PCC.

Alla Camera ho avuto modo di ricostruire la strategia delle brigate rosse negli anni del silenzio, vale a dire nel periodo che va dall'omicidio del senatore Ruffilli, avvenuto nel 1987, a quello del compianto professor D'Antona, consumato nel maggio 1999.

Nel documento di rivendicazione di quel delitto, viene per la prima volta esplicitato come siano stati proprio i nuclei comunisti combattenti a rilanciare l'iniziativa rivoluzionaria armata, raccogliendo così l'eredità delle vecchie brigate rosse.

Nella successiva rivendicazione dell'omicidio del professor Marco Biagi, l'assenza di riferimenti ai nuclei comunisti combattenti deve, dunque, essere letta come un'indiretta conferma della confluenza dei militanti dei nuclei nelle nuove brigate rosse.

Nella medesima prospettiva debbono essere altresì considerati i segnali che provengono dalle carceri dove sono tuttora detenuti numerosi brigatisti irriducibili, da sempre custodi della più intransigente ortodossia.

Parlo, innanzitutto, delle dichiarazioni lette in aula dibattimentale dalla detenuta Vincenza Vaccaro nel maggio del 2002 e parlo del successivo documento consegnato da un gruppo di sei brigatisti irriducibili (Maria Cappello, Tiziana Cherubini, Franco Grilli, Flavio Lori, Fabio Ravalli e la stessa Vincenza Vaccaro) nel corso dell'ultima udienza del processo per l'omicidio del generale Hunt e per la sanguinosa rapina di via Prati di Papa, risalenti rispettivamente al febbraio 1984 ed al febbraio 1987.

L'analisi dei documenti brigatisti ha consentito, sin dai giorni immediatamente

successivi all'omicidio D'Antona, di indirizzare le indagini verso i personaggi emersi nell'ambito delle inchieste sugli NCC e, in particolare, nei confronti di quei militanti che, rendendosi irreperibili, avevano fatto ipotizzare un loro coinvolgimento nelle azioni rivendicate con la sigla delle brigate rosse.

Analogo interesse investigativo è stato riservato alla ricerca dei latitanti storici, ritenuti l'anello di congiunzione tra le vecchie e le nuove brigate rosse, parallelamente ai detenuti irriducibili. In tale contesto, l'attenzione degli investigatori si è rivolta alla figura di Nadia Desdemona Lioce e di Mario Galesi.

Il loro arresto in circostanze drammatiche è un'evidente conferma dell'impegno profuso dagli inquirenti contro la criminalità eversiva e, soprattutto, dimostra la fondatezza dell'intuizione investigativa sulla quale si sono sviluppate complesse ed articolate indagini che, fin dallo scorso ottobre, mi hanno consentito di affermare che anche per gli omicidi D'Antona e Biagi non brancolavamo più nel buio.

Ad ulteriore conferma di ciò, nella richiamata audizione del 27 gennaio ho potuto testualmente dichiarare: «Tra le operazioni più significative, merita un cenno quella conclusa nello scorso mese di ottobre, nel quadro delle indagini relative all'omicidio del professor D'Antona, nei confronti dei terroristi Michele Mazzei, Francesco Donati, Francesco Galloni e Antonino Fosso — tutti già condannati all'ergastolo per omicidio — che, nel carcere di Trani, secondo quanto finora accertato dalla magistratura, avevano elaborato documenti preparatori della rivendicazione dell'assassinio di via Salaria. Nel medesimo contesto di indagine, sono stati emessi provvedimenti di custodia cautelare in carcere nei confronti degli ex militanti dei nuclei comunisti combattenti, Nadia Desdemona Lioce e Mario Galesi, accusati di appartenenza alle BR-partito comunista combattente». Fin qui la citazione.

D'altra parte, l'impegno degli apparati antiterrorismo aveva già consentito di individuare e catturare elementi di spicco delle BR, PCC, condannati per gravi delitti

e latitanti all'estero. Penso, in particolare, a Paolo Persichetti, a Leonardo Bertulazzi ed a Nicola Bortone, il quale, all'atto dell'arresto, si è dichiarato «militante rivoluzionario» e si è chiuso nel silenzio.

Ma non sono solo questi i risultati degni di nota. Complessivamente, dal gennaio del 2000 ad oggi, sono 277 gli arrestati riconducibili alle aree marxista-leninista, anarco-insurrezionalista e dell'antagonismo; 118 gli arrestati appartenenti all'estrema destra e 163 quelli accusati di terrorismo internazionale.

Tuttavia e anche dopo il duro colpo inferto alle BR domenica scorsa, la minaccia terroristica continua ad incombere sul nostro paese. E proprio per fronteggiarla efficacemente abbiamo provveduto, specie nell'ultimo anno, a riorganizzare ed a rafforzare gli uffici Digos. Oltre alle 26 sezioni interprovinciali antiterrorismo, che corrispondono alle nuove funzioni attribuite al pubblico ministero distrettuale, sono stati costituiti gruppi investigativi *ad hoc* presso le questure di Bologna e Roma e, da ultimo, a Firenze. In queste sedi, operano qualificati investigatori degli uffici centrali e territoriali, con il compito di sviluppare tutti i filoni d'indagine relativi agli omicidi D'Antona e Biagi, mettendo insieme le migliori professionalità e le più sofisticate tecnologie provenienti anche dalle squadre mobili e dalla polizia delle comunicazioni.

Su indicazione del Comitato nazionale per la sicurezza pubblica da me presieduto, è stato da tempo attivato un gruppo di lavoro tecnico per lo scambio informativo in materia di prevenzione e repressione del terrorismo; Comitato del quale fanno parte qualificati rappresentanti dell'Arma dei carabinieri, della Polizia di Stato, della Guardia di finanza, dei servizi di sicurezza e del dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria.

Sono certo che la stretta e feconda collaborazione realizzata tra forze dell'ordine e servizi di sicurezza avrà pieno riscontro nei rapporti tra le procure impegnate nelle indagini.

Particolare impulso è stato dato all'attività di prevenzione, sia attraverso il po-

tenziamento della rete informativa sia attraverso la sistematica riconsiderazione dell'intero patrimonio di conoscenze acquisito negli anni passati, al fine di cogliere nuovi spunti investigativi e alimentare analisi sempre più aggiornate ed attendibili.

In questa ottica ha assunto grande rilevanza il controllo del territorio ed in particolare di quei « territori in movimento » che si identificano con i mezzi di mobilità di massa: treni, navi ed aerei. Per dare un'idea di questi controlli, sottolineo che, solo nel 2002, la Polizia ferroviaria ha identificato circa un milione di persone. Perciò, non sono casuali i controlli dai quali è scaturita la vicenda di domenica scorsa, così come non lo è l'infittirsi della rete dei controlli territoriali che si realizzano sul piano nazionale, secondo una precisa strategia comune a tutte le forze dell'ordine, comprese anche le forze di polizia amministrativa locale.

L'azione di contrasto si è anche avvalsa degli istituti operativi introdotti con le nuove norme antiterrorismo. Di notevole utilità sono risultate le intercettazioni preventive: telefoniche, ambientali e telematiche. Grazie ad esse, per esempio, è stato possibile localizzare e catturare in Svizzera il brigatista Nicola Bortone.

Foriera di risultati positivi è stata anche l'attività di monitoraggio di Internet: l'informatica e i covi telematici costituiscono infatti uno strumento ormai abituale di comunicazione e di incontro virtuale fra terroristi.

Dal complesso delle attività svolte e dall'analisi della documentazione brigatista, compresa quella proveniente dal circuito carcerario, gli inquirenti hanno potuto trarre le direttrici strategiche lungo le quali sembra muoversi l'azione delle brigate rosse. Sull'argomento mi sia consentito, per brevità di richiamare ancora una volta il mio intervento del 27 gennaio scorso e la vasta documentazione allegata.

In questa sede mi preme osservare che le brigate rosse si definiscono una « forza rivoluzionaria che opera come un esercito rivoluzionario » ed agisce soprattutto sul piano « nazionale » per la costruzione del

partito comunista combattente. Esse affermano che l'iniziativa armata fondata su una prospettiva di « guerra di lunga durata » deve tendere a « disarticolare l'equilibrio politico dominante » e a colpire quelle figure istituzionali che si pongono come elementi di mediazione nei conflitti sociali in atto.

La dimensione nazionale, la questione sociale, con particolare riferimento alla ristrutturazione del mercato del lavoro, sembrano nettamente prevalere sulle consuete opzioni internazionaliste e sulla stessa ambizione ad aggregare, proprio all'insegna dell'antimperialismo, la galassia terrorista di matrice marxista-leninista.

La conferma più chiara viene dalla lettura dei passi cruciali delle due rivendicazioni degli omicidi D'Antona e Biagi. Infatti, mentre la prima rivendicazione accusa il Governo D'Alema di aver avallato un nuovo sistema corporativo di concertazione con la Confindustria ed i sindacati, la seconda accusa il Governo Berlusconi di aver adottato il progetto Biagi per la « ridefinizione delle relazioni neocorporative con la Confindustria e il sindacato confederale ».

Insomma, il sistema politico si bipolarizza, cambiano i Governi, cambiano i programmi, ma, nella sostanza come nei toni, non cambiano le accuse delle nuove BR e non cambiano i loro bersagli. E la ragione è evidente: esse vogliono colpire i Governi in quanto tali, in quanto espressioni di una democrazia parlamentare da sovvertire e da abbattere.

Ecco: abbattere la democrazia, questo è l'obiettivo finale delle brigate rosse-partito comunista combattente. Nell'immediato esse mirano, da un lato, a deviare il conflitto politico e sociale dal suo naturale alveo democratico e, dall'altro lato, a suscitare la risposta repressiva dello Stato contro le forze rivoluzionarie. Va da sé che la repressione dello Stato giustificerebbe il ricorso alla « violenza difensiva » delle bande armate, come è tornato a spiegarci uno dei cattivi maestri degli anni di piombo, favorendo lo sviluppo di un movimento nuovo per la trasformazione rivoluzionaria della società.